

**SKS 45 tipo 56**  
**(LA VERSIONE MADE IN CHINA)**



E' una storia curiosa quella di questa carabina, un po' snobbata forse dai collezionisti, ma non dagli hunter americani per la enorme possibilità di upgrade del suo aspetto. L'upgrade civile è sostanzialmente la sostituzione del suo calcio, di solito con uno plastico telescopico di colore verde o sabbia oppure ligneo, l'impiego di una ottica e talvolta un caricatore amovibile stile ak47. Attenzione quindi alle nostre norme legislative.

Si può vedere sulla pala del calcio l'attacco della cinghia laterale, è un po' raro, normalmente è inferiore, è tipico delle truppe di confine, della polizia o delle truppe intese come meccanizzate.



**Ecco la sua origine che è sovietica :**

Nel 1940 in unione sovietica si adottò il fucile semiautomatico svt40 successore dello sfortunato svt38, seppur in misura minore del predecessore l' svt40 soffriva di problemi di affidabilità dovuti alla qualità degli acciai impiegati rispetto alla potente munizione sovietica 7,62x54, inoltre vi era una certa complessità meccanica intrinseca nella manutenzione di questo, molto ben disegnato, ma non robusto fucile e certo un po' fuori dalla portata dell'arretrato contadino russo del tempo. Questo fece sì che svt40 venisse impiegato solo da reparti scelti, con grandissimo disappunto del dittatore Stalin sul suo progettista tokarev.

Venne così ordinato al progettista Simonov; silurato nel 1936 per il fallimento del suo avs36 predecessore dei Tokarev, di eseguire un progetto basato sul sistema di funzionamento del suo fucile semiautomatico anticarro ptsr 41, che diede grande prova di rusticità e affidabilità, dal calibro 14,5x114 a una nuova munizione adottata come m43, ovvero la 7,62x39 tuttora di diffusione mondiale.

Questo consentiva anche l'impiego sicuro, data la meno performante munizione, degli acciai sovietici dell'epoca, ottimi per sistemi stabili bolt action meno su sistemi con parti dinamiche in movimento.



*fucile anticarro simonov ptrs 41*

Questa nuova munizione permetteva, grazie a una potenza ridotta rispetto al 7,62x54 un uso sicuro delle caratteristiche siderurgiche sovietiche del tempo e l'accettazione del fatto che i combattimenti non necessitavano di gittate utili del proiettile oltre i 400/600 metri. A questo deve aggiungersi l'ottimo disegno del bossolo privo di collarino e adattissimo a armi semiauto e auto.

Questa munizione sarà adottata successivamente nel diffusissimo ak47 e in tutte le sue varianti, eccettuate le serie a partire da ak74. Curiosamente questa munizione è una riduzione in scala della 14,5x114 del ptrs.

È davvero una stranezza la carabina sks, sembrerebbe come qualcosa di intermedio in attesa di un fucile d'assalto, anche perché dotata di ripetizione solo semiautomatica e caricatore non amovibile, ma in realtà il fucile d'assalto non era ancora nella mentalità sovietica e verrà progettato come ak47, dopo l'ispirazione tedesca dello mp44, ben dopo la guerra. La carabina sks è comparabile alla carabina americana m1 come dimensioni e maneggevolezza, seppur la sks sia dotata di migliore munizionamento e di baionetta ripiegabile fissata alla volata.

Dalla primavera del 1944 i prototipi vennero testati operativamente con grande soddisfazione delle truppe sovietiche, l'arma assumerà la sua dizione sks 45 ovvero : samozaryadnyi karabin sistemi simonova obrazets 1945 che tradotto suona come : carabina semiautomatica anno 1945 sistema Simonov. Verrà prodotta negli arsenali russi di Tula e Izhevsk .

La fine produttiva della carabina sks in terra sovietica è nel 1951 sostituita dal vero fucile s'assalto, il modello ak47, non finisce invece la storia di questa carabina adottata da 21 nazioni , fornita come aiuto militare e prodotta spesso su licenza. Celebre è la partecipazione, per mezzo della fornitura cinese, al conflitto del Vietnam ( 1965-1975 ) in mano ai guerriglieri Vietkong. Alcune nazioni che adottarono la sks furono : Cina, Albania, Romania, Jugoslavia, Polonia, Germania Est, Corea del Nord, Cuba, Libano, etc. ovvero gran parte delle nazioni in orbita Russa o Cinese. Nelle produzioni locali si introdussero delle varianti come la cassa più lunga o il tromboncino lanciagranate nel modello Jugoslavo, forse quello con l'estetica migliore dopo il russo.



Veniamo ora alle vicende della carabina oggetto di questo articolo, ovvero la variante cinese, diffusa sia nella versione ex militare che nella versione civile e di prezzo molto modico, di norma le ex militari sono in ottime condizioni meccaniche ma pessime nei legni.

Tratteremo la versione militare.

La produzione cinese inizia nell'anno 1956 in numerose fabbriche grazie alla iniziale assistenza russa, dovuta alla amicizia ideologica tra le due. In Cina verranno importati macchinari ex Russi per lo start up della produzione. Le manifatture verranno indicate sulla culatta, lato sinistro, tramite un triangolo con all'interno un numero che indica criticamente la fabbrica, come nel modo usato dai tedeschi durante la seconda guerra mondiale, non tutte le fabbriche sono state per ora identificate. La produzione militare 'dovrebbe' essere arrivata fino al 1995 per poi fare seguito a quella civile. Stranamente la sks Cinese è rimasta in produzione parallela col ben più performante ak47.

Per i collezionisti occorre prestare attenzione alle sks ex militari leggermente diverse da quelle per il mercato civile.



La sks è dotata di baionetta pieghevole, può essere realizzata a 'spiedo' come in questo esemplare o a lama, nei primi esemplari. L'adozione della baionetta a spiedo avviene dopo il 1965, ed è molto simile a quella applicata al vecchio moschetto Mosin Nagant m44, la lama è realizzata in acciaio ma con un riporto in cromo in funzione anti corrosiva, decisamente vistoso brillante e non mimetico, scelta alquanto strana buona per le parate e la...minacciosità a pochi metri.

Durante la guerra del Vietnam alcuni guerriglieri Vietkong aprivano la baionetta solo a 90 gradi, per poi conficcarla nel terreno in modo da usarla come monopiede aumentando la stabilità dell'arma al tiro.

La logica della baionetta fissa in volata risale addirittura alla guerra russo giapponese del 1904 dove le baionette del Mosin 91 erano anche saldate in volata, in modo da non poterla perdere, inoltre la forma desueta non consentiva un uso alternativo, come coltello da campo o pugnale, cosa proibita dalla mentalità del tempo .



La baionetta è fissata a un supporto della canna tramite una vite, gli esemplari per il mercato civile hanno un rivetto al posto della vite. La lama ruota sino a imboccolarsi sulla volata, tra la baionetta e la canna è presente la bacchetta di pulizia.

Un altro uso possibile della baionetta è che tre fucili con baionetta estesa hanno la possibilità, interessante sul campo, di potere tra loro incrociare le lame e quindi reggersi in 'piedi' .



Il magazzino contenente in origine 10 cartucce è realizzato in lamierino sufficientemente robusto con una lunga suola elevatrice, il perno che si vede sporgere dal fondello limita l'abbassamento della suola in modo tale da non permettere il superamento delle 5 cartucce per le allora esigenze di catalogazione. L'insieme è decisamente desueto anche all'epoca della sua adozione e il caricamento avveniva tramite scomode clip da colpi o in mancanza manualmente una alla volta.



*caricamento tramite clip da 10 colpi*



Vista dall'alto sempre con porta otturatore arretrato, discretamente piacevole il contrasto tra la brunitura dell'arma e la parte lasciata in bianco, questa parte è però sensibile all'ossidazione, tenerlo presente.



Durante lo smontaggio di campagna, tra l'altro semplice e completo, è possibile togliere la meccanica dal calcio. Il calcio è realizzato in colore medio in legno di catalpa, è una essenza morbida e necessiterebbe di una adeguata protezione, comunque è e rimane sempre un brutto e corto calcio, tra l'altro il guardamano sembra scomparire una volta afferrato. I calci per la produzione civile sono di aspetto biondo e non medio ma sempre scadenti, sono in sostanza solo più nuovi.

Durante la guerra del Vietnam venne approvato un calcio in plastica arancione, orripilante, ma almeno insensibile al peggior problema vietnamita... gli insetti che se li mangiavano prima ancora dell'umidità.



Vista della parte centrale, il porta otturatore è arretrato e bloccato in sito dall'hold open che funge in battaglia da avvisatore di arma scarica, permette quindi l'introduzione della clip, a perdere, da 10 colpi. La tacca di mira è realizzata a cursore, la visibilità è buona ma non possiede una correzione laterale è possibile ovviare all'inconveniente con prodotti after market sulla tacca di mira che la rendono traslabile lateralmente .

Decisamente non siamo di fronte a una diottra tipo Garand ma almeno la distanza tra tacca e mirino è superiore a quella del successivo ak47 ed è anche meglio visibile.



Il calciolo è in lamiera liscia trattenuto da due viti da legno, al centro un tappo che si apre spingendolo all'interno con richiamo automatico a molla sigilla nel vano del legno il kit di pulizia



Il pacchetto di scatto mutuato dal Simonov avs36, presenta all'interno, come un po' tutto il fucile, evidenti segni di macchina utensile. È di disegno semplice ma molto efficace, per lo smontaggio dall'arma, tramite un perno dietro la guardia, è tassativo che il cane sia armato e in sicura. La molla che spinge il cane è di forza considerevole.

La levetta a 'L' all'estrema destra serve per l'apertura del magazzino, spingendolo in avanti verso la volata, consentendo il rapido scarico delle cartucce, il ritorno è tramite molletta, molto semplice, come da scuola sovietica.

Alcune produzioni cinesi per il mercato civile presentano la guardia del grilletto stampata.



La carabina è semiautomatica, il sistema di funzionamento è a presa di gas. Tramite un foro nella parte superiore della canna una certa quantità dei gas è spillata e spinge il pistone attuatore della corsa retrograda del porta otturatore; il pistone ritorna indietro tramite una sua molla di contrasto, il sistema è quindi a corsa breve, diverso dal successivo ak47 a corsa lunga dove il pistone è solidale al porta otturatore. Questo sistema a corsa breve consente un minor impennamento del fucile, è quindi da considerare più raffinato di un sistema a corsa lunga.



il pistone è realizzato in acciaio , ma la parte a contatto con i gas di combustione spillati è cromata pena la rapida corrosione del medesimo, La sua estensione, caricata da una molla di ritorno che si vede in foto, ha il compito di trasmettere l'energia cinetica al porta otturatore .



Dal 1956 al 1967 l'unione della canna con la culatta venne assicurata tramite la classica filettatura dei medesimi; a partire dal 1967 sia la culatta che la canna persero la filettatura per lasciar spazio a una unione assicurata tramite forzatura della canna e spinatura della medesima, come in questo esemplare. Il 1967 è l'anno dell'inizio di questo modo produttivo, sicuramente mutuato tecnologicamente dalla produzione bellica tedesca della serie G/k 43, occorreranno comunque anni per l'adozione generalizzata a tutte le fabbriche di questa variante produttiva.

La canna è lunga 517,5 millimetri, presenta un principio di rigatura destrorsa di 4 con diametri nominali 7,9 per il fondo e 7,62 tra le righe. In pratica si incontrano diametri fino 8,05 per il fondo e 7,8 tra le righe. Il passo di rigatura ha un rapporto di 1:10. Le canne sono rigate sul principio di quelle del vecchio Mosin Nagant, dotato di palla più pesante e più lunga; non doveva essere così ma permetteva un certo risparmio impiegando le vecchie macchine utensili. Interessante di queste canne era la cromatura interna che dava una considerevole resistenza alla corrosione specie in presenza di manutenzione rarefatta. Stranamente la produzione jugoslava è priva di cromatura.



Le culatte sono per la maggior parte realizzate partendo da un massello fucinato e finite a misura voluta tramite macchine utensili, vennero prodotte in due varianti differendo praticamente solo per la presenza o meno della filettatura di unione con la canna, la seconda variante, non filettata, è caratteristica solo cinese. Solo pochissimi esemplari, realizzati pare nel 1962/63, hanno la culatta realizzata mediante stampaggio, tecnica molto economica una volta messa a punto e di grande produzione seriale, ma che richiede una considerevole esperienza per la produzione degli stampaggi a freddo, pare che solo la fabbrica che punzonava le culatte col numero 0138 ne producesse alcune, munite di canna spinata, per poi cessare la produzione di questa rarissima variante.

Sul lato sinistro della culatta si nota un triangolo, all'interno è posto il numero identificativo della fabbrica, segue la dizione di ' carabina modello 56 ' per finire sulla destra una lunghissima matricola. In realtà solo gli ultimi 5 numeri rappresentano la vera matricola, i precedenti indicano da quanti anni era in corso la produzione presso quell'opificio.

Quindi nell'esemplare in fotografia la matricola va interpretata come 19441 esimo esemplare del 17 esimo anno di produzione. L'interpretazione di questo è solo frutto molto recente presso gli studiosi.



Vista superiore del collegamento culatta/canna , sulla camera di cartuccia è montata la tacca di mira a cursore regolabile da 100 a 1000 metri. La lettera ' D ' prima dell'alzo dei 100 metri indica un alzo da combattimento tarato a 300 metri per

impiego generale in area ' calda '. Nei primissimi esemplari al posto della lettera ' D ' è possibile trovare dei caratteri cirillici tipo una sorta di ' p greco ' oppure una ' W ' infatti i primi esemplari di sks cinesi impiegavano alcune parti originali Russe. La mescolanza di parti cinesi e sovietiche, che avvenne nella primissima produzione, costituisce una rarità collezionistica .



La culatta vista dall'alto: si può notare la geniale concezione del progetto basata sulla semplicità e quindi sull'utilizzo di macchine utensili semplici e senza praticamente utensili particolari a doc. La parte esterna di culatta è ben finita ovvero di aspetto liscio mentre su quella interna appaiono segni delle macchine utensili, la lisciatura interna avrebbe richiesto molte ore di mano d'opera per un lavoro inutile, la parte esterna molto più facile da lisciare permette facilità di pulitura e quindi nessuna ' isola ' dove la ruggine può comparire.

Il traversino passante a circa metà della culatta tiene in appoggio l'otturatore che è di tipo oscillante. Il traversino è in teoria sostituibile in caso di usura .



Porta otturatore e inferiormente l'otturatore, seguono la filosofia costruttiva della carabina basata sull'impiego di semplici macchine utensili, come da filosofia sovietica ; le parti non sono brunate o parkerizzate ma lasciate in bianco, giova esteticamente su questo complesso l'impiego di lucidanti per acciaio come il vecchio ' sidol ' .

L 'otturatore è di tipo oscillante, ovvero non ruota come nei tipi più tradizionali, bensì una volta spinto indietro il porta otturatore dal pistone del gas , dopo circa 10 m.m di corsa a vuoto, alza l'otturatore svincolandolo dal recesso del traversino passante di culatta. Il ritardo di 10 mm consente lo svincolo dell'otturatore solo dopo che i gas nella canna sono scesi a valori sicuri. La mancanza di questo ritardo causerebbe l'esplosione del bossolo. Una volta esaurita la corsa retrograda e quindi armato il cane, il complesso viene spinto in avanti dalla molla di recupero permettendo la cameratura di una nuova cartuccia e la chiusura dell'otturatore. La progettazione del complesso comunque non permette la caduta del cane sul percussore se non a otturatore perfettamente chiuso e ovviamente sicura disinserita.



Porta otturatore e otturatore, la manetta di armamento presenta una zigrinatura di presa e una fresatura sulla sommità, vicino al numero di matricola, che permette l'inserimento della clip da 10 colpi a otturatore aperto.

Sull'otturatore è visibile la coda del percussore di dimensioni generose e il grande estrattore.

Se si desidera smontare il percussore per pulizia, agendo tramite un apposito perno di ritegno, bisogna considerare che vennero adottati 4 tipi di percussore nel modello cinese e uno di questi tipi può essere montato sottosopra; in pratica se montato capovolto il percussore non può muoversi longitudinalmente e causa lo sparo a otturatore aperto in quanto la punta resta bloccata in avanti.

Il percussore non ha una molla di contrasto, se non nei primissimi modelli sovietici, e

occorre che il foro sia libero da sporcizia ma non ingrassato o oliato pesantemente. Tenere presente in caso di ricarica della cartuccia l'utilizzo di inneschi adatti . Nessun problema con le economiche cartucce di provenienza militare.



Il mirino è regolabile in altezza tramite attrezzo apposito essendo filettato in sede su un traversino, la regolazione trasversale di questo traversino filettato è molto faticosa e in pratica realizzabile con punzone e martello. Questo costituisce un non trascurabile difetto del sistema,peraltro buono,di mira. Il sistema è intrinsecamente migliore del successivo ak47, molto meno visibile e con distanza molto inferiore tra tacca e mirino. Il mirino è protetto tramite un anello,forato per consentire l'uso dell'attrezzo di regolazione alzo,per preservarlo dagli urti e dalla luce solare.

Collezionisticamente parlando, le matricole o gli ultimi numeri sono punzonati su : pala del calcio, fondello del magazzino, coperchio azione, porta otturatore, otturatore, guardia del grilletto e ovviamente culatta. Le zone eventualmente soggette a immatricolazione sono spianate .

Questi caratteri che si vedono nella foto sono tipici della produzione militare, i caratteri cinesi indicano fucile tipo '56, il triangolo contiene al proprio interno , in modo stilizzato , il numero ' 636 ' che indica criticamente il numero dell'arsenale, quasi tutti gli arsenali non sono noti , segue una lunghissima matricola ma di cui il 'vero' numero di produzione sono le ultime sei cifre . La prima o le prime due , in questo caso 21 , indicano il ventunesimo anno di produzione presso quel dato stabilimento .

Sappiamo per certo che il 1956 fu il primo anno di produzione presso lo stabilimento numero 26 , ma non è noto per gli altri arsenali . Comunque la produzione militare fu fino al 1995 .

Se il codice di fabbrica compare dentro a un ovale o a un rettangolo indica la produzione solo per scopi esportativi civili e non militari .



Gli arsenali noti sono :

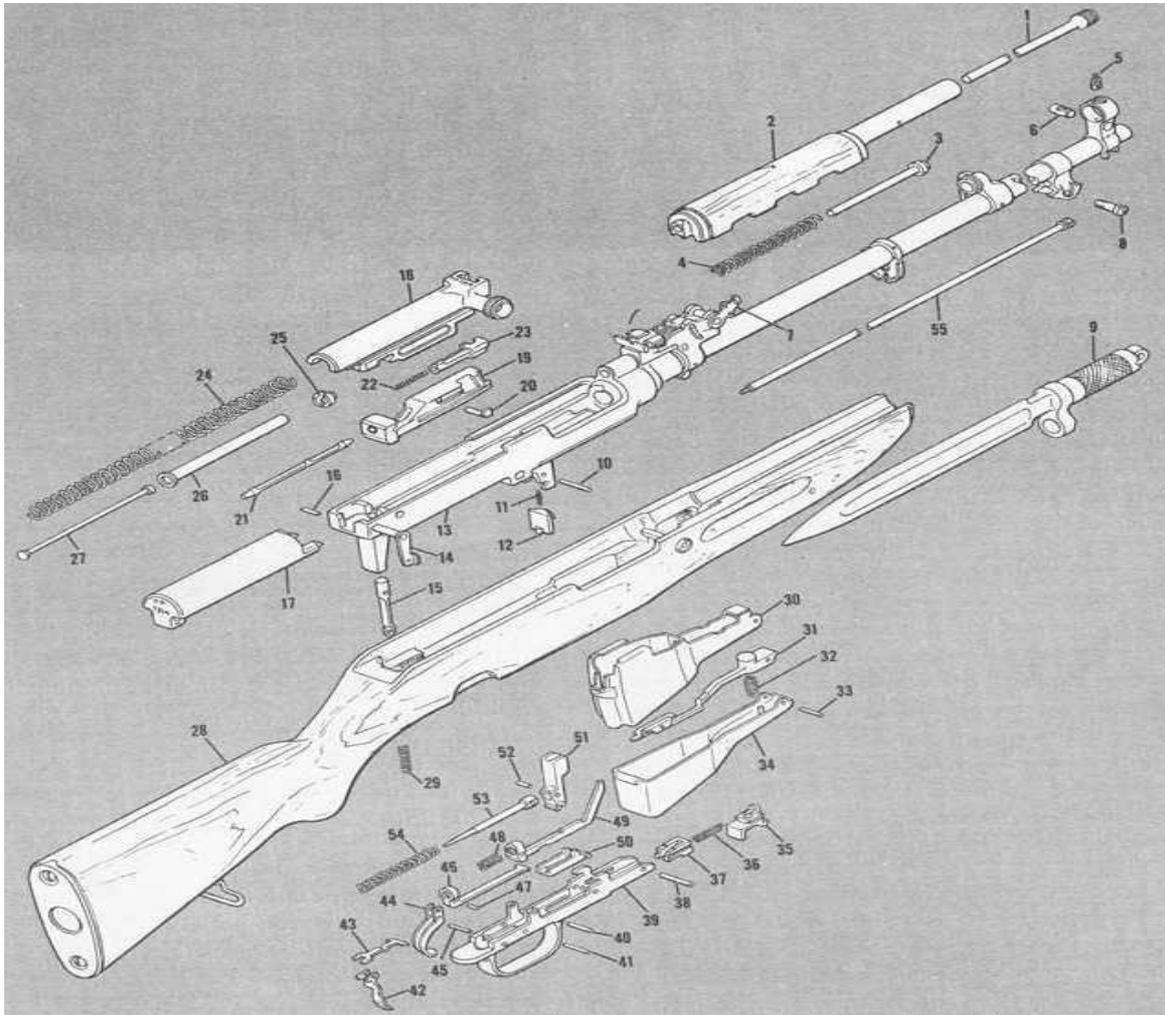
26/126/136/296 chongquin  
36/386 longyan  
66 bel'an  
96/9616 xiangfan  
316 yurhe  
416 quingdao

quelli non noti :

106	406	6615	326	6602	0223
366	6609	0412	305	906	0106
116	456	6625			
0130	526	6635			
156	625	6636			
216	666	6675			



Marinai cinesi muniti di sks con baionetta a lama, produzione pre '65

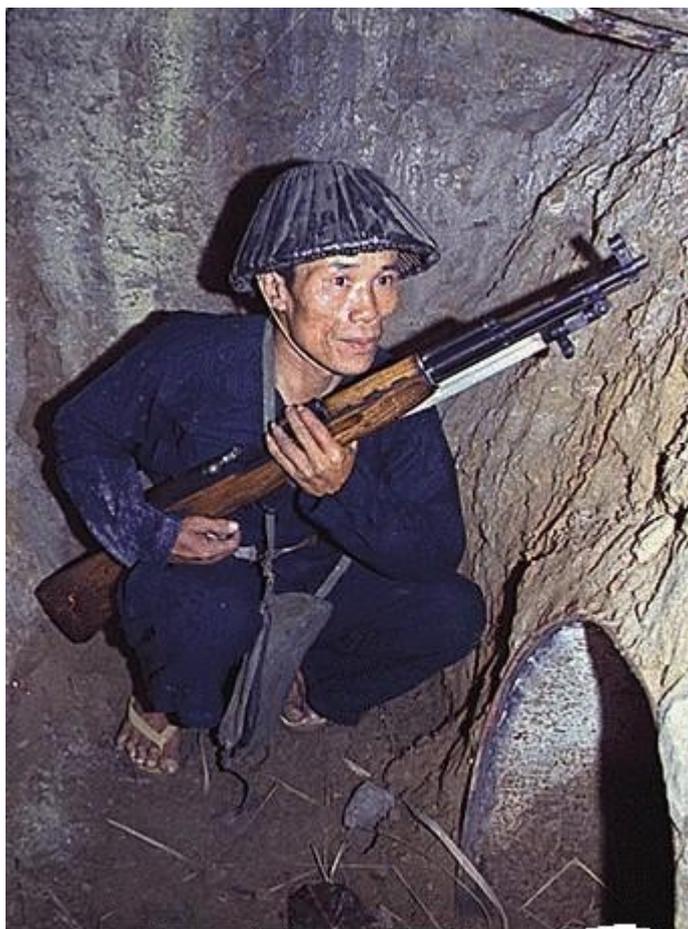


**Parts Legend**

- |                                  |                                  |                            |
|----------------------------------|----------------------------------|----------------------------|
| 1. Piston                        | 18. Bolt carrier                 | 38. Latch stop pin         |
| 2. Handguard and gas cylinder    | 19. Bolt                         | 39. Trigger guard          |
| 3. Piston extension              | 20. Firing pin retainer          | 40. Disconnecter hinge pin |
| 4. Piston return spring          | 21. Firing pin                   | 41. Trigger pin            |
| 5. Front sight                   | 22. Extractor spring             | 42. Safety catch           |
| 6. Front sight seat              | 23. Extractor                    | 43. Safety catch spring    |
| 7. Handguard catch               | 24. Recoil spring                | 44. Trigger                |
| 8. Bayonet screw                 | 25. Spring retainer              | 45. Safety catch pin       |
| 9. Bayonet assembly              | 26. Large spring guide           | 46. Trigger bar            |
| 10. Hold open latch pin          | 27. Small spring guide           | 47. Trigger bar pin        |
| 11. Hold open latch spring       | 28. Stock assembly               | 48. Trigger spring         |
| 12. Hold open latch              | 29. Trigger guard spring         | 49. Disconnecter           |
| 13. Receiver and barrel assembly | 30. Magazine                     | 50. Rebound disconnecter   |
| 14. Takedown latch               | 31. Magazine follower            | 51. Hammer                 |
| 15. Trigger guard latch          | 32. Follower spring              | 52. Hammer strut pin       |
| 16. Latch pin                    | 33. Hinge pin                    | 53. Hammer strut           |
| 17. Rear housing                 | 34. Magazine cover               | 54. Hammer spring          |
|                                  | 35. Cover latch                  | 55. Cleaning rod           |
|                                  | 36. Latch spring and sear spring |                            |
|                                  | 37. Sear                         |                            |



Guardia d'onore epoca della ' DDR '



guerrigliero vietkong , presumibilmente anno 1968 offensiva del ' tet '

Scritto da:  
Roberto Muccignato  
2012

Tutti i diritti sono riservati  
distribuito per gentile concessione da  
Tiropratico.com